

di Alberto Chiara
foto Image

UN RICORDO DI CARLO URBANI, IL MEDICO CHE HA DEDICATO LA SUA VITA AGLI ULTIMI

EROE SENZA FRONTIERE

FORSE DARANNO IL SUO NOME AL VIRUS DELLA SARS, CHE LUI PER PRIMO INDIVIDUÒ PRIMA DI ESSERNE COLPITO LO SCORSO 29 MARZO. MA IL SUO IMPEGNO PER IL BENE VA OLTRE LA SCIENZA.

Castelplanio, il paese in Provincia di Ancona che lo vide nascere 47 anni fa e l'ha pianto con sincero affetto pochi giorni or sono, gli intitolerà una via o una piazza, forse proprio quella davanti al Municipio. I Comuni della Vallesina, la sua terra, potrebbero

istituire una borsa di studio in suo onore. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, gli ha assegnato alla memoria la medaglia d'oro ai Benemeriti della salute pubblica. Jeffrey Drazen, il direttore della prestigiosa rivista internazionale *New England Journal of Medi-*

cine, ha infine suggerito di chiamare con il suo nome il virus responsabile della Sars, la polmonite anomala che lui, medico infettivologo, per primo individuò salvo poi morire il 29 marzo.

Tutto nobile, commovente. Giusto. Ma Carlo Urbani vivrà soprattutto nel ricordo di ciò che ha fatto con gli ultimi e per gli ultimi della terra, un ricordo che ha saputo "bucare" la spessa coltre di notizie che copre la guerra in Irak raggiungendo e conquistando i cuori. Carlo Urbani vivrà, inoltre, riflesso nell'edificante testimonianza resa dalla sua famiglia, una famiglia unita, ricca di amore e di valori. Un esempio per tutti, detto senza alcuna retorica: lui, la moglie Giuliana, i loro tre figli.

«Un volontario convinto, un medico appassionato». Così lo ricorda l'organizzazione Medici senza frontiere per cui Carlo Urbani ha lavorato: «Era arrivato da noi, a Msf, nel 1996, quando, partito



In alto: Carlo Urbani mentre assiste un piccolo nell'Ospedale pediatrico di Hanoi (Vietnam). A sinistra: reparto isolamento di una struttura sanitaria di Toronto (Canada) dove sono stati registrati dei casi di polmonite killer.



Carlo Urbani era nato 47 anni fa.

per la Cambogia, ha dato anima e corpo a un progetto per il controllo della schistosomiasi, una malattia parassitaria intestinale. Dopo quell'esperienza ha continuato a seguire il programma con missioni più brevi fino al 1999, anno in cui l'assemblea generale dei soci di Msf Italia lo aveva eletto presidente. Un presidente innovatore, compreso nel suo importante ruolo di rappresentante di un'organizzazione internazionale che centra il suo intervento sulla "prossimità" alle vittime. E di questa "prossimità" Carlo era maestro. Nelle sue scelte professionali è sempre stato centrale il suo bisogno di stare accanto alla popolazione più bisognosa».

«Carlo era molto sobrio, ironico e autoironico», commenta Nicoletta Dentico, direttrice generale di Msf Italia. «Era un uomo di poche parole e di tanta azione. È stato così fin dai tempi dell'università e degli esordi professionali. Tra le prospettive di carriera e il servizio sul campo, Carlo scelse il secondo. Ha saputo coniugare l'attenzione ai malati con l'impegno politico-istituzionale per migliorare le condizioni sociosanitarie dei Paesi poveri e disastri in cui operava. È stato in prima fila nella lotta alla malaria e alle altre malattie tropicali, contro le quali le grandi case farmaceutiche non combattono, perché sono le patologie dei poveri che non hanno soldi per curarsi e non comprano medicine, non producono profitti. Carlo era un medico senza frontiere. E lo è rimasto anche quando è passato all'Organizzazione mondiale della sanità».

Per l'Oms, Urbani s'era trasferito con la famiglia in Vietnam. «Una sera di dicembre, ad Hanoi, mi è capitato di ragionare con lui delle critiche che spesso piovano contro di noi, uomini delle Nazioni Unite, accusati di moltiplicare chiacchiere inconcludenti e fredde statistiche», ricorda Sandro Calvani, un funzionario dell'Onu impegnato sul fronte anticrimine e antidroga che vive e lavora a Bangkok.

«Carlo Urbani non era certo un burocrate», continua Calvani. Se il Vietnam ha saputo prima e meglio di altri Paesi arginare la Sars, limitando vittime e danni, è proprio grazie all'allarme precoce lanciato da Carlo che ha sensibilizzato l'Oms e le autorità di Hanoi. Appena la notizia della sua morte è diven-

tata di dominio pubblico, Internet s'è affollata di messaggi (ne ho contati 1.900) di persone che parlavano di lui perché lo avevano conosciuto e apprezzato. Il villaggio globale è stato costretto a pensare a chi muore lontano da casa per salvare vite umane».

«Sono cresciuto inseguendo il miraggio di incarnare i sogni. E ora credo di esserci riuscito. Ho fatto dei miei sogni la mia vita e il mio lavoro». Per ricordarlo, la famiglia ha scelto questa lettera scritta da Carlo Urbani il 23 giugno 2000. «Anni di sacrifici», annotava il medico, «mi permettono oggi di vivere vicino ai problemi, a quei problemi che mi hanno sempre interessato e turbato. Quei problemi oggi sono anche i miei, in quanto la loro soluzione costituisce la sfida quotidiana che devo accettare. Ma il sogno di distribuire l'accesso alla salute ai segmenti più sfavoriti delle popolazioni è diventato oggi il mio lavoro. E in quei problemi crescerò i miei figli, sperando di vederli consapevoli dei grandi orizzonti che li circondano, e magari vederli crescere inseguendo sogni apparentemente irraggiungibili, come ho fatto io».

ALBERTO CHIARA

I CONSIGLI DEL MINISTERO

Le indicazioni per i visitatori dei Paesi a rischio Sars

IN ARRIVO DA ZONE AFFETTE



Entro 10 giorni dal rientro, nel caso di febbre superiore a 38 gradi, tosse, difficoltà respiratorie (respiro corto e affannoso), rivolgersi immediatamente a un medico.

IN PARTENZA



Per tutta la durata della permanenza ed entro 10 giorni dall'uscita dalle zone a rischio, in caso di febbre superiore a 38 gradi, tosse, difficoltà respiratorie, rivolgersi immediatamente a un medico.

DURANTE LA PERMANENZA



Evitare per quanto possibile i luoghi affollati; lavare frequentemente le mani con acqua e sapone; evitare di portare le mani alla bocca, agli occhi, al naso; non usare salviette e asciugamani di altre persone; arieggiare, per quanto possibile, bene e spesso i locali in cui si soggiorna.

LE ZONE A RISCHIO



Prestare attenzione se si proviene o si parte per Toronto (Canada), Guangdong, Hong Kong, Pechino, Shanxi, Taiwan (Cina), Singapore (Singapore) e Hanoi (Vietnam).

ANSA-CENTIMETRI